

IL SAGGIO DI GIAMPAOLA E GRECO

# Archeologia, nuova data per la nascita di Napoli

di Stella Cervasio

Neapolis, scrivono gli autori di "Napoli prima di Napoli", Emanuele Greco e Daniela Giampaola, tanto città *nuova* da non avere cognizione della propria archeologia per lungo tempo. Città nuova come nuova fu New York rispetto alla New Amsterdam fondata dagli olandesi, dopo che Manhattan venne tolta agli indiani (il centro storico napoletano ha un impianto stradale simile in maniera impressionante). Ma neanche Marsiglia era una città senza antichità, come ricordano gli autori - Giampaola archeologa funzionaria della soprintendenza e protagonista delle campagne di scavo legate alla realizzazione della metropolitana di Napoli; Emanuele Greco ordinario di Archeologia classica all'Oriente, già direttore della Scuola archeologica di Atene e autore di 300 pubblicazioni. E anzi i due autori retrodatano la nascita di Napoli: «Ma attenzione perché attribuirgli agli Ateniesi significa retrodatare di 50 anni anche Pericle - precisa Emanuele Greco - la sequenza da noi proposta è: Parthenope I nasce a fine VIII secolo, poi viene abbandonata (non sappiamo quando) e rifondata (sempre come Parthenope, dunque la II) verso il 520 avanti Cristo. Infine arrivano gli *epoikoi* (coloni aggiunti) verso il 450 avanti Cristo, l'età di Pericle; la rifondano e per questo, dice Strabone, fu chiamata Neapolis».

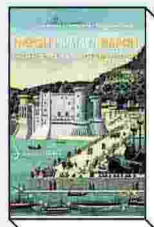
Questo volume arriva con puntualità e necessità in un momento cruciale della storia urbanistica della città, quando tutto sembrerebbe voler essere rimesso in discussione - ma non sappiamo quanto modificherà realmente il volto di Napoli. Sin dalle prime pagine, illuminante. In ordine sparso: *Megar* non è,

per Greco, l'isola insignificante di Castel dell'Ovo, ma Nisida. Giasone l'eroe del vello d'oro si pronuncia Giasone - come del resto Tèseo, inflazionato oggi con l'accento sull'ultima sillaba. L'attenzione agli accenti prova il valore del grecista, del filologo. Ma la storia di Napoli si legge come un appassionante mistero che si rivela di momento in momento. Quindi non faremo *spoiler*. Solo una piccola digressione: le sirene, da cui tutto parte (*-nope*) erano femministe *ante litteram*, le quali, avendo rifiutato il matrimonio, vennero punite da Afrodite (dea che predicava bene ma razzolava malissimo) che le trasformò in uccelli con il volto di donna. C'è sempre una verità dietro la leggenda, e come conferma l'ornitologo Rosario Balestrieri, «il rapace dal volto di donna è sicuramente l'incredibile arpia con la sua acconciatura di piume e lo sguardo frontale, che però è originaria del Sudamerica. Uccelli comparabili agli umani per il verso come il pianto di una donna o di un bambino sono le berte maggiori e minori». Cantavano ingannevolmente da scogli affioranti e quindi il naufragio era assicurato. Dal settimo capitolo, Daniela Giampaola ci accompagna nell'orografia e gli itinerari

della città antica. L'insediamento più antico di Napoli è di origine cumana, "Parthenope". Il toponimo resta, ma c'è una rifondazione (prefisso *Nea*) che si fa risalire alla battaglia di Cuma del 474 avanti Cristo. Gli scavi dopo il terremoto dell'80 e i cantieri della linea I della metropolitana cambiano questo quadro che sembrava consolidato. Scendiamo - anche solo idealmente - sotto tanti edifici di culto cristiano per ritrovare la città antica: San Lorenzo Maggiore, che ricopre il mercato (sfruttava il salto di quota di 5 metri con due piani) mentre la *plateia* di via Tribunali è sede del *macellum* (mercato alimentare), simile al Serapeo di Pozzuoli. Il teatro di via Anticaglia, di cui si intravedono gli archi, l'*odeion*. Edifici antichi, racconta l'archeologa, inglobati anche nel convento di San Gregorio Armeno, e ci indica i templi: la Napoli pagana che riemerge, nonostante sia stata soffocata da una diversa religione. E poi i riti e i giochi, e quella straordinaria scoperta fatta proprio da lei del Santuario dei Giochi Isolimpici emerso dallo scavo per la stazione Duomo. Un momento - con quello della scoperta del porto antico - glorioso per la città di Napoli che non ne viveva uno simile da tempo immemorabile. Giampaola collega la scelta del sito con «un luogo della memoria della città legato al culto della sirena», alla quale era dedicata una delle gare di questa sorta di Olimpiadi: la "lampadodromia", corsa a staffetta in cui i corridori si scambiavano le fiaccole. E ancora, il porto e il suo rapporto con la città e la Napoli romana. Prima di Napoli, in definitiva, un'altra Napoli, ancora tutta da conoscere.

Salerno editrice

**Daniela Giampaola - Emanuele Greco**  
*Napoli prima di Napoli*  
pagine 203  
euro 21



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006284